

Discorso del Segretario Generale dell'Onu alla presentazione del rapporto "A Moment of Opportunity: Supercharging the Clean Energy Age", 22 luglio 2025

Traduzione di cortesia – [Leggi il discorso in lingua originale](#)

Eccellenze, Signore e signori, Amici provenienti da tutto il mondo,

I titoli dei giornali sono dominati da un mondo in difficoltà. Da conflitti e caos climatico. Dall'aumento delle sofferenze umane. Da crescenti divisioni geopolitiche.

Ma in mezzo al tumulto, si sta scrivendo un'altra storia. E le sue implicazioni saranno profonde. Nel corso della storia, l'energia ha plasmato il destino dell'umanità: dalla padronanza del fuoco, allo sfruttamento del vapore, alla scissione dell'atomo. Ora siamo alle soglie di una nuova era.

I combustibili fossili stanno esaurendo le loro risorse. Sta sorgendo un'era di energia pulita. Basta seguire i soldi.

L'anno scorso sono stati investiti 2 mila miliardi di dollari nell'energia pulita, 800 miliardi in più rispetto ai combustibili fossili e quasi il 70% in più in dieci anni. E i nuovi dati pubblicati oggi dall'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA) mostrano che l'energia solare, che fino a poco tempo fa costava quattro volte di più dei combustibili fossili, ora è più economica del 41%. L'eolico offshore del 53%. E oltre il 90% delle nuove energie rinnovabili a livello mondiale ha prodotto elettricità a un costo inferiore a quello della più economica alternativa fossile.

Non si tratta solo di un cambiamento di elettricità e potere. Si tratta di un cambiamento di possibilità. Sì, nel riparare il nostro rapporto con il clima.

Già oggi, le emissioni di carbonio risparmiate dall'energia solare ed eolica a livello globale sono quasi equivalenti a quelle prodotte dall'intera Unione Europea in un anno.

Ma questa trasformazione riguarda fundamentalmente la sicurezza energetica e la sicurezza delle persone. Riguarda un'economia intelligente. Posti di lavoro dignitosi, salute pubblica, progresso degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. E la fornitura di energia pulita e accessibile a tutti, ovunque.

Oggi pubblichiamo un rapporto speciale con il sostegno delle agenzie e dei partner delle Nazioni Unite: l'Agenzia internazionale per l'energia, il FMI, l'IRENA, l'OCSE e la Banca mondiale. Il rapporto mostra i progressi compiuti nel decennio trascorso da quando l'Accordo di Parigi ha dato il via a una rivoluzione dell'energia pulita. E mette in evidenza gli enormi vantaggi - e le azioni necessarie - per accelerare una transizione giusta a livello globale.

Le energie rinnovabili hanno già quasi raggiunto i combustibili fossili in termini di capacità energetica installata a livello globale. E questo è solo l'inizio.

L'anno scorso, quasi tutta la nuova capacità energetica costruita proveniva da fonti rinnovabili. E ogni continente della Terra ha aggiunto più capacità rinnovabile rispetto ai combustibili fossili. Il futuro dell'energia pulita non è più una promessa. È un dato di fatto.

Nessun governo. Nessuna industria. Nessun interesse particolare può fermarlo. Naturalmente, la lobby dei combustibili fossili di alcune aziende del settore ci proverà, e sappiamo fino a dove si spingerà. Ma non sono mai stato così sicuro che falliranno, perché abbiamo superato il punto di non ritorno. Per tre potenti ragioni.

In primo luogo, l'economia di mercato. Per decenni, le emissioni e la crescita economica sono aumentate di pari passo. Ma ora non più. In molte economie avanzate, le emissioni hanno raggiunto il picco, ma la crescita continua.

Solo nel 2023, i settori dell'energia pulita hanno trainato il 10% della crescita del PIL globale. In India, il 5%. Negli Stati Uniti, il 6%. In Cina, leader nella transizione energetica, il 20%. E nell'Unione Europea, quasi il 33%.

I posti di lavoro nel settore dell'energia pulita sono ora più numerosi di quelli nel settore dei combustibili fossili, con quasi 35 milioni di persone impiegate in tutto il mondo. Persino il Texas, cuore dell'industria americana dei combustibili fossili, è ora in testa agli Stati Uniti nel settore delle energie rinnovabili. Perché? Perché ha senso dal punto di vista economico.

Eppure, i combustibili fossili godono ancora di un vantaggio di 9 a 1 nei sussidi al consumo a livello globale, una chiara distorsione del mercato. A ciò si aggiungono i costi non contabilizzati dei danni climatici alle persone e al pianeta, e la distorsione è ancora maggiore. I paesi che continuano ad aggrapparsi ai combustibili fossili non stanno proteggendo le loro economie, ma le stanno sabotando. Aumentando i costi. Minando la competitività. Creando investimenti che non sono recuperabili. E perdendo la più grande opportunità economica del XXI secolo.

Eccellenze, cari amici,

secondo: le energie rinnovabili sono qui per restare perché sono alla base della sicurezza e della sovranità energetica. Siamo chiari: la più grande minaccia alla sicurezza energetica oggi è rappresentata dai combustibili fossili. Essi lasciano le economie e le persone in balia degli shock dei prezzi, delle interruzioni dell'approvvigionamento e dei disordini geopolitici.

Basta guardare l'invasione russa dell'Ucraina. Una guerra in Europa ha portato a una crisi energetica globale. I prezzi del petrolio e del gas sono saliti alle stelle. A seguire, le bollette dell'elettricità e dei generi alimentari. Nel 2022 le famiglie medie di tutto il mondo hanno visto i costi energetici aumentare del 20%.

Le economie moderne e competitive hanno bisogno di energia stabile e accessibile. Le energie rinnovabili offrono entrambe le cose. Non ci sono picchi di prezzo per la luce solare. Non ci sono embarghi sul vento. Le energie rinnovabili possono mettere il potere, in senso letterale e figurato, nelle mani delle persone e dei governi.

E quasi tutte le nazioni dispongono di sole, vento o acqua sufficienti per diventare autosufficienti dal punto di vista energetico. Le energie rinnovabili significano vera sicurezza energetica. Vera sovranità energetica. E vera libertà dalla volatilità dei combustibili fossili.

Cari amici,

Il terzo e ultimo motivo per cui non si può tornare indietro sulle energie rinnovabili: facile accesso. Non si può costruire una centrale a carbone nel giardino di casa di qualcuno. Ma è possibile consegnare pannelli solari al villaggio più remoto della terra.

Il solare e l'eolico possono essere implementati in modo più rapido, economico e flessibile di quanto potrebbero mai fare i combustibili fossili. E mentre il nucleare farà parte del mix energetico globale, non potrà mai colmare le lacune di accesso.

Tutto questo rappresenta una svolta epocale per le centinaia di milioni di persone che ancora vivono senza elettricità, la maggior parte delle quali in Africa, un continente ricco di potenziale rinnovabile.

Entro il 2040, l'Africa potrebbe generare 10 volte più elettricità di quella di cui ha bisogno, interamente da fonti rinnovabili. Stiamo già assistendo all'utilizzo di tecnologie rinnovabili su piccola scala e fuori rete per illuminare le case e alimentare scuole e aziende in aree remote.

E in luoghi come il Pakistan, ad esempio, il potere delle persone sta alimentando un boom dell'energia solare: sono i consumatori a guidare il boom dell'energia pulita.

Eccellenze, cari amici,

la transizione energetica è inarrestabile. Ma la transizione non è ancora abbastanza veloce né abbastanza equa. I paesi dell'OCSE e la Cina rappresentano l'80% della capacità di energia rinnovabile installata a livello mondiale. Il Brasile e l'India ne costituiscono quasi il 10%. L'Africa solo l'1,5%.

Nel frattempo, la crisi climatica sta devastando vite e mezzi di sussistenza. I disastri climatici nei piccoli Stati insulari hanno spazzato via oltre il 100% del PIL. Negli Stati Uniti stanno facendo lievitare i premi assicurativi. E il limite di 1,5 gradi è in pericolo come mai prima d'ora.

Per mantenerlo alla nostra portata, dobbiamo accelerare drasticamente la riduzione delle emissioni e la transizione verso l'energia pulita. Con la capacità produttiva in forte aumento, i prezzi in calo e la COP30 che si avvicina rapidamente...

Questo è il nostro momento. Dobbiamo coglierlo. Possiamo farlo agendo in sei aree di opportunità.

In primo luogo, utilizzando i nuovi piani climatici nazionali per impegnarci a fondo nella transizione energetica.

Troppo spesso i governi inviano messaggi contraddittori: obiettivi ambiziosi in materia di energie rinnovabili un giorno, nuovi sussidi ed espansioni dei combustibili fossili il giorno dopo. I prossimi piani nazionali per il clima, o NDC, devono essere presentati entro pochi mesi. Devono portare chiarezza e certezza. I paesi del G20 devono dare l'esempio. Essi producono l'80% delle emissioni globali.

Il principio delle responsabilità comuni ma differenziate deve essere applicato, ma ogni paese deve fare di più. In vista della COP30 che si terrà in Brasile nel mese di novembre, devono presentare nuovi piani.

Invito i leader a presentare i loro nuovi NDC in occasione di un evento che ospiterò a settembre, durante la settimana di alto livello dell'Assemblea Generale. Questi piani devono:

Coprire tutte le emissioni, in tutti i settori dell'economia. Allinearsi all'obiettivo di 1,5 gradi. Integrare le priorità in materia di energia, clima e sviluppo sostenibile in una visione coerente. E mantenere le promesse globali: raddoppiare l'efficienza energetica e triplicare la capacità delle energie rinnovabili entro il 2030. E accelerare la transizione dai combustibili fossili.

Questi piani devono essere sostenuti da tabelle di marcia a lungo termine per una transizione equa verso sistemi energetici a zero emissioni nette, in linea con l'obiettivo globale di zero emissioni nette entro il 2050.

E devono essere sostenuti da politiche che dimostrino che il futuro dell'energia pulita non è solo inevitabile, ma anche investibile. Politiche che creino regolamenti chiari e una pipeline di progetti che rafforzino i partenariati pubblico-privato, sbloccando capitali e innovazione. Che attribuiscono un prezzo significativo al carbonio. E che pongano fine alle sovvenzioni e ai finanziamenti pubblici internazionali per i combustibili fossili, come promesso.

In secondo luogo, questo è il momento giusto per costruire i sistemi energetici del XXI secolo.

La tecnologia sta facendo passi da gigante. In soli quindici anni, il costo dei sistemi di accumulo a batteria per le reti elettriche è diminuito di oltre il 90%.

Ma ecco il problema. Gli investimenti nelle infrastrutture giuste non stanno tenendo il passo. Per ogni dollaro investito nell'energia rinnovabile, solo 60 centesimi vanno alle reti e allo stoccaggio. Questo rapporto dovrebbe essere uno a uno. Stiamo costruendo energia rinnovabile, ma non la colleghiamo abbastanza velocemente. C'è tre volte più energia rinnovabile in attesa di essere collegata alle reti rispetto a quella aggiunta lo scorso anno.

E i combustibili fossili continuano a dominare il mix energetico globale. Dobbiamo agire ora e investire nella spina dorsale di un futuro energetico pulito: In reti moderne, flessibili e digitali, compresa l'integrazione regionale. In un massiccio potenziamento dello stoccaggio di energia. Nelle reti di ricarica, per alimentare la rivoluzione dei veicoli elettrici.

D'altra parte, abbiamo bisogno di efficienza energetica, ma anche di elettrificazione, negli edifici, nei trasporti e nell'industria. È così che potremo sfruttare appieno il potenziale delle energie rinnovabili e costruire sistemi energetici puliti, sicuri e adatti al futuro.

In terzo luogo, questo è il momento giusto per soddisfare in modo sostenibile la crescente domanda mondiale di energia.

Sempre più persone si collegano alla rete elettrica. Sempre più città si riscaldano, con un aumento vertiginoso della domanda di raffreddamento. E sempre più tecnologie, dall'intelligenza artificiale alla finanza digitale, consumano elettricità.

I governi devono puntare a soddisfare tutta la nuova domanda di elettricità con le energie rinnovabili. L'intelligenza artificiale può aumentare l'efficienza, l'innovazione e la resilienza dei sistemi energetici. E dobbiamo trarne profitto.

Ma è anche energivora. Un tipico centro dati di intelligenza artificiale consuma tanta elettricità quanto 100.000 abitazioni. I più grandi ne consumeranno presto venti volte tanto. Entro il 2030, i data center potrebbero consumare tanta elettricità quanta ne consuma oggi l'intero Giappone.

Questo non è sostenibile, a meno che non lo rendiamo tale. E il settore tecnologico deve essere in prima linea. Oggi chiedo a tutte le principali aziende tecnologiche di alimentare tutti i data center con il 100% di energie rinnovabili entro il 2030.

Inoltre, insieme ad altri settori, devono utilizzare l'acqua in modo sostenibile nei sistemi di raffreddamento. Il futuro si sta costruendo nel cloud. Deve essere alimentato dal sole, dal vento e dalla promessa di un mondo migliore.

Eccellenze, Cari amici

Quarto, questo è il momento giusto per una transizione energetica equa.

L'energia pulita che dobbiamo fornire deve anche garantire equità, dignità e opportunità per tutti. Ciò significa che i governi devono guidare una transizione giusta. Con sostegno, istruzione e formazione - per i lavoratori del settore dei combustibili fossili, i giovani, le donne, le popolazioni indigene e altri - affinché possano prosperare nella nuova economia energetica. Con una protezione sociale più forte, affinché nessuno sia lasciato indietro. E con la cooperazione internazionale per aiutare i paesi a basso reddito che dipendono fortemente dai combustibili fossili e che faticano a compiere la transizione.

Ma la giustizia non si ferma qui. I minerali critici che alimentano la rivoluzione dell'energia pulita si trovano spesso in paesi che sono stati a lungo sfruttati. E oggi vediamo la storia ripetersi. Comunità maltrattate. Diritti calpestati. Ambienti distrutti. Nazioni bloccate ai livelli più

bassi delle catene del valore, mentre altre ne raccolgono i frutti. E modelli estrattivi che scavano buche sempre più profonde di disuguaglianza e danno.

Questo deve finire.

I paesi in via di sviluppo possono svolgere un ruolo importante nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Il Panel delle Nazioni Unite sui minerali critici per la transizione energetica ha indicato la via da seguire, con un percorso fondato sui diritti umani, la giustizia e l'equità. Oggi invito i governi, le imprese e la società civile a collaborare con noi per attuare le sue raccomandazioni.

Costruiamo un futuro che non sia solo verde, ma anche giusto. Non solo veloce, ma anche equo. Non solo trasformativo, ma anche inclusivo.

Quinto punto, abbiamo l'opportunità di utilizzare il commercio e gli investimenti per dare impulso alla transizione energetica.

L'energia pulita ha bisogno di qualcosa di più dell'ambizione. Ha bisogno di accesso alle tecnologie, ai materiali e alla produzione. Ma questi sono concentrati in pochi paesi. E il commercio globale si sta frammentando.

La politica commerciale deve sostenere la politica climatica. I paesi impegnati nella nuova era energetica devono unirsi per garantire che il commercio e gli investimenti la portino avanti. Costruendo catene di approvvigionamento diversificate, sicure e resilienti. Riducendo i dazi sui prodotti energetici puliti. Sbloccando gli investimenti e il commercio, anche attraverso la cooperazione Sud-Sud. E modernizzando i trattati di investimento obsoleti, a partire dalle disposizioni sul regolamento delle controversie tra investitori e Stati.

Oggi, gli interessi dei combustibili fossili stanno strumentalizzando queste disposizioni per ritardare la transizione, in particolare in diversi paesi in via di sviluppo. La riforma è urgente. La corsa verso il nuovo non deve essere una corsa per pochi. Deve essere una staffetta condivisa, inclusiva e resiliente. Facciamo del commercio uno strumento di trasformazione.

Sesto e ultimo punto, questo è il momento giusto per liberare tutta la forza della finanza, indirizzando gli investimenti verso mercati con un enorme potenziale.

Nonostante la domanda in forte aumento e il vasto potenziale delle energie rinnovabili, i paesi in via di sviluppo sono esclusi dalla transizione energetica. L'Africa possiede il 60% delle migliori risorse solari del mondo, ma lo scorso anno ha ricevuto solo il 2% degli investimenti globali in energia pulita.

Allargando lo sguardo, il quadro è altrettanto desolante. Nell'ultimo decennio, solo un dollaro su cinque investito nell'energia pulita è andato ai paesi emergenti e in via di sviluppo al di fuori della Cina. Per mantenere il limite di 1,5 gradi e garantire l'accesso universale all'energia, gli investimenti annuali nell'energia pulita in questi paesi devono aumentare di oltre cinque volte entro il 2030.

Ciò richiede politiche nazionali coraggiose e azioni internazionali concrete per: riformare l'architettura finanziaria globale. Aumentare drasticamente la capacità di prestito delle banche multilaterali di sviluppo, rendendole più grandi, più audaci e più capaci di mobilitare ingenti quantità di finanziamenti privati a costi ragionevoli; e intraprendere azioni efficaci per la riduzione del debito, potenziando strumenti collaudati come il debito per il clima.

Oggi i paesi in via di sviluppo pagano somme esorbitanti sia per il finanziamento del debito che per quello azionario, in parte a causa di modelli di rischio obsoleti, pregiudizi e ipotesi errate che aumentano il costo del capitale.

Le agenzie di rating del credito e gli investitori devono modernizzarsi. Abbiamo bisogno di un nuovo approccio al rischio che rifletta: la promessa dell'energia pulita. L'aumento dei costi del caos climatico. E il pericolo dei combustibili fossili non sfruttabili.

Esorto le parti a unirsi per risolvere le complesse sfide che alcuni paesi in via di sviluppo devono affrontare nella transizione energetica, come il pensionamento anticipato delle centrali a carbone.

Eccellenze, cari amici,

L'era dei combustibili fossili sta volgendo al termine. Siamo all'alba di una nuova era energetica. Un'era in cui un'energia economica, pulita e abbondante alimenta un mondo ricco di opportunità economiche. In cui le nazioni godono della sicurezza dell'autonomia energetica. E il dono dell'energia è un dono per tutti.

Quel mondo è a portata di mano. Ma non accadrà da solo. Non abbastanza velocemente. Non abbastanza equamente. Dipende da noi.

Abbiamo gli strumenti per alimentare il futuro dell'umanità. Sfruttiamoli al meglio. Questo è il nostro momento di opportunità.

Vi ringrazio.

Antonio Guterres